

La rivolta della polizia penitenziaria

I sindacati: grave carenza di personale. Proclamato lo stato d'agitazione

COSENZA

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato lo stato d'agitazione del personale delle carceri calabresi e hanno indetto per il 4 luglio una manifestazione da-

Dal 4 luglio
un presidio
permanente
alla prefettura
di Cosenza

vanti alla sede della prefettura di Cosenza. Nei giorni scorsi i sindacati avevano scritto al ministero della Giustizia e al capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria chiedendo una verifica sulla carenza di personale ma senza ottenere risultati. La scelta di Cosenza non è casuale visto che si trat-

ta della provincia di riferimento della casa circondariale di Castrovillari, dove il personale del Corpo di polizia penitenziaria femminile, «è da tempo sottoposto a turnazioni e carichi di lavoro non più sostenibili». A quanto pare è servito a poco il potenziamento attraverso il trasferimento di 5 unità annunciato nei giorni scorsi dal deputato Fernando Pignataro. Le segreterie di Fp-Cgil, Cisl-Fps, Uilpa, Sag Unsa e Osapp denunciano, inoltre, l'assenza di relazioni sindacali con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e l'esclusione dai processi organizzativi.

Il caso più urgente, a parere dei sindacati, resta quello

di Castrovillari dove «non esiste un organico di Polizia penitenziaria femminile adeguato alle esigenze operative e tale da garantire l'esercizio degli elementari diritti costituzionali alle lavoratrici, 13 sulla carta ma solo 7 effettivamente presenti, soprattutto a causa di distacchi in altre sedi». Un numero «insufficiente» per garantire la copertura del servizio. I sindacati parlano di turni spesso superiori alle 8 ore e di riposi settimanali non goduti. Una situazione difficile, alla quale si cerca di far fronte utilizzando personale maschile, anche di notte, «in contrasto con quanto previsto dalla legge 395/90». I sindacati sollecitano «interventi precisi, prag-

matici, efficaci». E chiedono che si faccia alla svelta. Quindi avvertono: «Sono inutili le soluzioni transitorie fin qui adottate dal Provveditore regionale con l'invio in missione di personale proveniente da altri istituti». Il problema non riguarda un singolo istituto ma tutta la regione. I sindacati fanno sapere, infine, che se le rivendicazioni non dovessero essere accolte, la protesta che inizierà il 4 luglio prossimo andrà avanti a oltranza 24 ore su 24, anche davanti alle sedi delle altre province. E che non interverranno ad alcuna trattativa eventualmente convocata nell'ambito della regione.

ALESSANDRO BOZZO
a.bozzo@calabriaora.it